



PER ABBONARSI

in DIALOGO

Inserito mensile della diocesi di Nola
A cura dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali
Via San Felice, 30 - 80035 Nola (Na)

Telefono 081.3114626
E-mail: comunicare@chiesadinola.it
Facebook: indialogochiesadinola

Nola **sette** **Avvenire**
Inserito di

La luce di Betlemme illumina le comunità di Scafati e Ottaviano

a pagina 4

Presepe di Greccio Anche a Marigliano francescani in festa

a pagina 5

Monsignor Russo: «Felice di essere prete dopo cinquant'anni»

a pagina 6

Chiesa e sindaci in rete per servire con generosità

IL MESSAGGIO

Per poter toccare il Verbo fatto carne

Pubblichiamo l'incipit del Messaggio di Natale del vescovo, dedicato agli 800 anni della prima rappresentazione del presepe di San Francesco a Greccio. Attraverso il Qr code è possibile scaricare il testo per intero.

DI FRANCESCO MARINO *

Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Nola, la Pace sia con voi tutti! Ottocento anni fa, nella notte di Natale del 1223 a Greccio, san Francesco d'Assisi volle rappresentare per la prima volta nella storia il grande avvenimento della Natività di Cristo. In quest'anno giubilare sono lieto di celebrare insieme con voi questa scelta profetica del Poverello, e con questo mio messaggio natalizio desidero non solo incoraggiare la bella tradizione di allestire il presepe nelle nostre case e comunità, ma soprattutto ravvivare in tutti noi quelle motivazioni che spinsero Francesco a immaginare di "toccare con gli occhi" il Verbo che si fa carne e pone la sua tenda per abitare in mezzo a noi (Cfr. Gv 1, 14). Come sono accorate le parole riportate dal suo biografo Tommaso da Celano: «Questo è il mio desiderio, perché voglio vedere, almeno una volta, con i miei occhi, la nascita del divino Infante». E questo desiderio è diventato contagioso per ben otto secoli fino a noi oggi. Il presepe, dalla sobrietà francescana alle attualizzazioni delle botteghe di San Gregorio Armeno, ha catechizzato generazioni di bambini, entusiasmati giovani, emozionati adulti, commosso anziani; tutti ci sentiamo parte di quella storia, coinvolti in quell'avvenimento. La società dei consumi, purtroppo, ci ha posto di fronte all'alternativa tra un presepe decorato o un presepe, quasi dovessimo scegliere di dimezzare le nostre emozioni e ridimensionare le nostre tradizioni: il Natale in tutta la sua interezza, in quell'allestimento domestico e nella ritualità liturgica accende il nostro desiderio di vedere Cristo in ogni luogo del nostro vivere.

* vescovo



DI MARIANGELA PARISI

Se c'è un frutto del Cammino sinodale che la Chiesa di Nola sta già raccogliendo è senza dubbio la creazione di permanenti occasioni di confronto con i sindaci del territorio diocesano. Nata in occasione del forum con i primi cittadini, durante il primo anno della Fase narrativa del Cammino, attraverso l'impegno dell'Ufficio di Pastorale sociale e lavoro (Psl), l'esigenza di momenti ricorrenti di ascolto reciproco tra la diocesi e le amministrazioni locali, trova oggi risposta concreta. Come dimostra l'incontro tenutosi lo scorso 17 dicembre, presso l'episcopio: il vescovo di Nola, Francesco Marino, ha incontrato i sindaci per un confronto sul tema "La vocazione del politico al servizio della

Il vescovo Francesco Marino ha incontrato i primi cittadini: «Sentitevi sempre accompagnati»

comunità», a partire dagli spunti di riflessione offerti da don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio di Pastorale sociale e lavoro della Conferenza episcopale italiana, invitato a relazionare sull'argomento. «Entrando ho gioito nel vedervi qui, questa sera. È il quarto incontro che facciamo insieme ed è importante continuare, per crescere nella comunione. Ho un grande rispetto per il vostro servizio, siete il nerbo della nostra Nazione. La Chiesa è pronta ad

accompagnarvi perché il vostro servizio possa essere sempre più generoso. Sentitevi sempre sostenuti», ha detto monsignor Marino nel salutare i presenti. Gioia condivisa con gli invitati che hanno ascoltato la relazione di don Bignami con attenzione e sono intervenuti con passione per sottolineare risonanze ma anche aprire prospettive di prossime riflessioni. Felice per il clima e per la risposta anche il direttore della Psl di Nola, don Giuseppe Autorino: «Durante il

primo forum per il Cammino sinodale vissuto con i sindaci, a febbraio dello scorso anno, furono proprio i primi cittadini a chiederci di promuovere più momenti di confronto e incontro a loro dedicati. Si tratta di occasioni non solo per approfondire aspetti della cura del bene comune alla luce della Dottrina sociale della Chiesa ma anche per crescere nel servizio al nostro territorio nel segno della corresponsabilità».

servizio a pagina 2



Il vescovo Francesco Marino con i sindaci, al termine dell'incontro in episcopio

Il Movimento lavoratori di Ac parte dal futuro

Nasce a Nola il Movimento lavoratori dell'Azione cattolica (Mlac) e lo fa nel segno della cura delle generazioni future. Lo scorso 7 dicembre, giorno in cui il presidente nazionale del Movimento, Maurizio Biasci, è venuto in città per l'elezione del segretario diocesano, si è tenuto infatti, anche l'incontro conclusivo del progetto «Incarriamoci», ideato dal nascente Mlac di Nola e vincitore del concorso nazionale di idee "Lavoro e Pastorale" promosso da Mlac, dall'Ufficio Cei per i problemi socia-

li e il lavoro, dal Progetto Policoro e da Caritas Italiana. Gli studenti del Liceo "Cristoforo Colombo" di Marigliano che hanno preso parte al percorso formativo hanno potuto non solo misurarsi con l'antica arte della cartapesta - grazie alla guida di maestri artigiani dell'associazione culturale "Contea Nolana" - ma anche acquisire attraverso la formazione curata dal Progetto Policoro diocesano - conoscenze relative al mondo dell'autoimprenditorialità e competenze per la creazione di un museo digitale multilingue per

la promozione delle opere in cartapesta prodotte. I loro lavori sono stati presentati il 7 dicembre, presso l'Auditorium del liceo statale "Cristoforo Colombo" di Marigliano, alla presenza vescovo di Nola, Francesco Marino, della dirigente del Liceo Colombo, Nicoletta Albano, del direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e lavoro, don Giuseppe Autorino, dell'artista cartapestaista Cetina Prezioso, dell'associazione Contea Nolana, del neoeletto segretario del Mlac diocesano, Giuseppina Orefice.

segue a pagina 6



Orefice e Biasci

Kierkegaard, la libertà e la verità

DI DARIO PANICO *

In un'epoca come la nostra in cui l'importante sembra essere "cercatori della verità" e pare ingenuo affermare che la verità può anche essere trovata, e addirittura reazionario dichiararsi moralmente convinti di averla trovata, è utile ricordare la sottolineatura della (apparente) contraddizione insita nella ricerca avanzata da un filosofo che di *kairós* se ne intende, ovvero Kierkegaard. Se, da un lato, non posso cercare la verità se già la conosco, dall'altro non posso cercarla neanche se la ignoro del tutto, perché non saprei esattamente cosa dovrei cercare e forse neanche mi accorgerei della sua mancanza. Secondo Kierkegaard i filosofi, almeno nella stragrande maggioranza dei casi, escono da questa *impasse* affermando che la verità è già, in qualche modo, dentro di noi, abbiamo solo bisogno che qualcuno ci insegni a utilizzarla bene il potenziale cognitivo di cui siamo dotati per (ri)appropriarci dell'autentica conoscenza, un po' quello che faceva Socrate attraverso la maieutica. Ma se la verità, o almeno la capacità di raggiungerla, è già in noi allora l'incontro col "Socrate" di turno non è decisivo in senso assoluto; per il Cristianesimo, invece, esiste un momento, anzi il momento che ha valore assoluto: il momento dell'incontro con Cristo. Esso è decisivo perché l'uomo non ha già in sé la verità, ma la riceve da Cristo insieme alla condizione per accoglierla, il che fa di Questi non un semplice maestro ma il Salvatore. Secondo Kierkegaard, tale momento è qualitativamente diverso da ogni altro, in esso il tempo e l'eternità si toccano, è il corrispettivo esistenziale del *pléroma tou chrónou* (pienezza del tempo) di cui parla San Paolo (Gal. 4,4) ovvero l'evento dell'incarnazione; proprio perché "riempito" da Cristo, il *chrónos* si fa *kairós*, tempo favorevole, tempo in cui siamo chiamati a fare delle scelte. Due secoli o sono il pensatore danese riscontra nei suoi contemporanei una tendenza che caratterizza gli uomini (soprattutto i giovani) nella società odierna: restare storditi dinanzi alle molteplici possibilità che offre l'esistenza senza essere capaci di scelte assolute e definitive. A differenza di alcuni suoi interpreti del secolo scorso, il danese ritiene che non giovi a nulla possedere la libertà di scelta se non si sceglie la verità. Credo che oggi più che mai sia urgente e necessario sottolineare, come ha fatto Kierkegaard, l'"assoluta differenza" di Cristo per non ridurLo ad una opzione tra le altre e suscitare così quell'inquietudine e quella passione che sono preambolo della fede e quindi di ogni possibile vocazione.

* presbitero nolano,

ha recentemente pubblicato

"Maestro e Salvatore. Filosofia e cristologia in Kierkegaard e Rahner", per Cittadella Editrice

Pronta la Scuola sociopolitica 2024

Fervono i preparativi per l'inizio dell'edizione 2024 della Scuola sociopolitica e imprenditoriale della diocesi di Nola. Ancora da fissare la data per l'inaugurazione che si terrà, conferma la responsabile Giuseppina Orefice, all'inizio di febbraio. Il tema di quest'anno è "Democrazia è partecipazione". Tre le sessioni di studio in cui si articolerà il percorso che la diocesi di Nola promuove da ben dodici anni. La prima sarà dedicata alla Costituzione italiana, con incontri su "75 anni e non sentirli" - L'attualità dei principi costituzionali" (29 febbraio 2024) e "La riforma della Costituzione: quali possibili orizzonti?" (14 marzo 2024). La seconda sessione verterà su "Economia e Politica", affrontando le tematiche "Europa, Italia e Mezzogiorno: il doppio divario" (18 aprile 2024) e "Donne e lavoro:

armonizzare i tempi di vita della famiglia" (2 maggio 2024). La terza sessione, infine, fornirà due focus sulla Dottrina sociale della Chiesa, relativi a "Fecondare e fermentare la società con il Vangelo" (30 maggio 2024) e "Laudate deum: Camminare in comunione e con responsabilità" (6 giugno 2024). Sono previsti anche tre laboratori per approfondire le figure di Alcide De Gasperi (21 marzo 2024), Tina Anselmi (16 maggio 2024), don Luigi Sturzo (20 giugno 2024). Tutti gli incontri si terranno presso il Seminario vescovile di Nola, dalle 18:30 alle 20:30, e sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Tutte le informazioni sull'inaugurazione e i relatori saranno disponibili nei prossimi giorni sul sito www.diocesisinola.it e sulla pagina Facebook della Scuola.



Il Seminario di Nola

Previsti anche tre laboratori, dedicati alle figure di Alcide De Gasperi, Tina Anselmi e don Luigi Sturzo

IN AGENDA

Natale con il vescovo

Il vescovo di Nola, Francesco Marino, presiederà la Santa Messa della Notte di Natale che si terrà domenica 24 dicembre, alle 23.30, presso la Cattedrale di Nola. Sempre presso il Duomo di Nola, monsignor Marino celebrerà anche la Santa Messa del Natale del Signore, lunedì 25 dicembre, alle 11:30; la Santa Messa di ringraziamento e il canto del *Te Deum*, domenica 31 dicembre, alle 17:30; la Santa Messa delle 18:30 di lunedì 1 gennaio, in occasione della Solennità di Maria SS. Madre di Dio (Giornata mondiale della Pace); la Santa Messa per l'Epifania del Signore, sabato 6 gennaio, alle 11:30. Lunedì 8 gennaio 2024, presso la Cattedrale di Nola, il vescovo di Nola, concelebrerà con il presbitero nolano, la Santa Messa *Pro Episcopo* per il suo diciannovesimo anniversario di ordinazione episcopale.

L'INCONTRO

Costruttori di relazioni con cui scrivere la storia

DI DOMENICO IOVANE
E MARIANGELA PARISI

È quasi un religioso silenzio quello che ha caratterizzato l'incontro del vescovo di Nola, Francesco Marino, con i sindaci del territorio diocesano tenutosi lo scorso 18 dicembre presso il palazzo vescovile. Tutti i presenti erano predisposti all'ascolto e si percepiva il sentimento di familiarità, con il luogo e con le modalità di svolgimento del confronto: l'invito ad un momento di riflessione e meditazione rivolto ai primi cittadini è infatti divenuto consuetudine. «L'incontro si è svolto in un clima di fraternità - ha commentato il direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e lavoro (Psl), don Giuseppe Autorino - Si è compreso che Chiesa e sindaci servono la stessa comunità e che è importante il reciproco supporto. Molti sindaci hanno ringraziato per questi incontri e per l'attenzione che il vescovo Francesco ha verso le amministrazioni locali. I primi cittadini hanno chiesto di dare continuità a questi momenti anche perché le difficoltà, soprattutto in questo periodo, non mancano».

E, come ha ricordato don Bruno Bignami - presbitero della diocesi di Cremona, docente di Teologia morale e direttore dell'Ufficio Psl della Conferenza episcopale italiana - è importante, anche per chi è impegnato nella cura del bene comune, fermarsi per curare la propria anima perché in politica non può valere la regola che "l'importante è il fare", «il pragmatismo senz'anima non funziona, non è politica: servono le idee e l'anima, la passione - ha sottolineato - E la passione è qualcosa che solo voi potete dare, tutti siamo misurabili sulla passione. La cura dell'anima serve a curare la passione e anche la tenerezza che è virtù prima della politica: la passione parte da lì, dal fatto che c'è qualcuno che non ti restituirà mai nulla ma che chiede il tuo impegno». Per questo, ha ribadito don Bignami, è importante fermarsi e porsi tante domande. In particolare, ha ricordato don Bignami, occorre chiedersi

«Voglio fare la cronaca o la storia? Il vero politico non guarda alle prossime elezioni ma alla prossima generazione, alla costruzione della comunità. Nel suo insieme, ma non nell'ottica del populismo, che non prende sul serio il popolo, la sua vocazione, a servizio della quale la politica deve mettersi, né del liberalismo e delle sue logiche che

comportano sempre il sacrificio di qualcuno, qualcuno messo ai margini e scartato». L'immagine ideale e al tempo stesso concreta di sindaco, delineata dal direttore dell'Ufficio di Pastorale sociale e lavoro della Cei nel presentare l'orizzonte verso il quale ogni politico dovrebbe camminare, è quella di «costruttore di relazioni». Sono questo, soprattutto, i sindaci per il direttore Bignami che ha sollecitato i primi cittadini anche a rispondere alle giuste domande per comprendere se la direzione intrapresa del fare politica è quella giusta. Domande che, potrebbero sembrare, proprio nell'ottica del 'fare politica' per poter avere una lista di cose fatte da elencare, inutili per curare il bene comune: «Quanto ho fatto progredire il popolo? Quanti legami reali ho costruito? Quanta pace sociale ho seminato?

Sono 41 i sindaci che il vescovo Marino ha invitato in curia. I comuni diocesani sono in tutto 45: Avella, Baiano, Boscoreale, Brusciiano, Camposano, Carbonara di Nola, Casalnuovo di Napoli, Casamarciano, Castello di Cisterna, Cicciano, Cimitile, Domicella, Lauro, Liveri, Mariglianella, Marigliano, Marzano di Nola, Mugnano del Cardinale, Nola, Ottaviano, Pago del Vallo di Lauro, Palma Campania, Poggioremarino, Pomigliano d'Arco, Quadrelle, Quindici, Roccarainola, Scisciano, San Gennaro Vesuviano, San Paolo Bel Sito, S. Anastasia, S. Vitaliano, Saviano, Scafati, Sigrignano, Somma Vesuviana, Sperone, Taurano, Terzigno, Tufino, Visciano, Comiziano, Moschiano, S. Giuseppe Vesuviano e Torre Annunziata sono commissariati.



I sindaci della diocesi all'incontro promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e lavoro

Questi sono gli interrogativi che smuovono l'anima - ha sottolineato don Bignami - perché ciò che conta è lasciare il nostro nome nel cuore delle persone».

Le parole di papa Francesco, "Nessuno di salva da solo", dette in mondovisione in piena pandemia, vanno tenute sempre a mente da chi sceglie di impegnarsi in politica, soprattutto in un tempo che vede l'agorà pullulare di «nuovi volti della partecipazione - ha aggiunto don Bignami - L'associazionismo e il Terzo settore, il movimento per l'economia civile e quello per la cura dell'ambiente, le comunità energetiche. I politici sono chiamati ad abitare questo cambiamento, a mettersi in gioco per rigenerare e generare luoghi di vita».

«Don Bruno - ha commentato don Giuseppe Autorino - ci ha lasciato parole importanti su cui riflettere: libertà, responsabilità, coinvolgimento. Ma soprattutto ci ha ricordato che il servizio alla comunità è una vocazione: non può sposarsi con un sentimento di onnipotenza. La popolarità generata da una determinata posizione non deve essere una tentazione per il proprio benessere e per quello della comunità. Anche per questo, e don Bruno l'ha sottolineato, c'è bisogno di dare spazio ai giovani in politica». Giovani da andare a cercare perché, ha infatti evidenziato il teologo moralista di Cremona «non possono sempre stare in panchina. Così si genera vuoto culturale e non si vive la democrazia che risponde a un desiderio profondo di vivere insieme per scelta e non per costrizione. La società - ha ricordato don Bignami, citando il filosofo Maritain - è stare insieme per camminare verso il futuro. Ecco perché si differenzia dalla nazione che è stare insieme in nome del passato».

Dando uno sguardo all'età dei 41 sindaci del territorio diocesano - quattro comuni risultano al momento commissariati - ce ne sono 17 al disotto dei cinquant'anni e 3 che hanno raggiunto questa soglia proprio nel 2023. Con i suoi 23 anni, il più giovane di tutti è Clemente Primiano, sindaco di Casamarciano. Molto felice di aver preso parte all'incontro di lunedì scorso sottolinea che «le esortazioni del vescovo sono un pungolo positivo e soprattutto un incoraggiamento ai giovani che

I primi cittadini che hanno preso parte all'incontro con il vescovo Francesco Marino si sono detti felici di vivere momenti in cui poter essere ascoltati e incoraggiati nell'impegno per il bene comune

desiderano mettersi al servizio della comunità. Ho colto con favore l'appello a guardare ad un orizzonte futuro che possa migliorare anche la vita delle nuove generazioni. Solo così avremo davvero lasciato il segno del nostro impegno in politica». Classe 1980, anche Giacomo Romano, sindaco Brusciiano, ha accettato con gioia l'invito della diocesi: «È stato un incontro non utile ma utilissimo, direi prezioso forse fondamentale - commenta al telefono -. Ne sono uscito rinfancato nonostante la grande fatica che affrontiamo in questa particolare congiuntura nazionale con il Pnrr, con una carenza di personale, stiamo tutti i giorni in Comune, ricevo personalmente tutti i giorni i cittadini. Le parole del vescovo e la relazione di don Bruno Bignami, sono state rigeneranti. Credo che non solo l'incontro sia stato utile ma sia fondamentale ripeterlo più volte all'anno perché abbiamo bisogno della vicinanza del vescovo e della Chiesa che ci danno un grande supporto. La parrocchia e la diocesi per noi sindaci giocano un ruolo di vicinanza, comprensione e balsamo per le ferite quotidiane».

Il sindaco di Ottaviano, Biagio Simonetti, compirà cinquant'anni il prossimo anno. Anche lui ha parole di elogio per l'iniziativa diocesana: «Viviamo un'epoca in cui ci si aspetta che siano sempre gli altri a prendere l'iniziativa, in cui si tende troppo spesso a delegare. In questa ottica, plaudo all'iniziativa del vescovo perché è un'assunzione di responsabilità, è il gesto di chi ci invita con veemenza al confronto chiaro e diretto sul territorio, sul bene comune e sul futuro di tutti e in particolare dei giovani. Al nostro vescovo dico innanzitutto "grazie" per questa sollecitazione; agli amministratori, me compreso, ora tocca dare seguito al confronto fatto

con l'agire concreto». Rincorato e spronato si sente anche il sindaco di Visciano, Sabato Trinchese, classe 1983: «Questi incontri con il vescovo Marino sono stimolanti perché riguardano la cosa più importante della politica, quella nobile, cioè il bene comune. E poi, sono stimolanti perché aprono la mente e fanno

pensare, ma ci fanno anche rilassare perché sono un momento di ascolto di noi sindaci che difficilmente veniamo ascoltati. Ringrazio il vescovo di questi momenti che ci vedono protagonisti nella sua casa».

Un dono, quello fatto dal vescovo ai sindaci, sottolinea il cinquantenne sindaco di Nola, Carlo Buonauro: «L'incontro dei Sindaci del territorio diocesano con il loro vescovo e pastore, con la presenza di illuminati relatori, ha nuovamente rappresentato, attraverso l'ascolto ed il confronto, un momento importante di dono reciproco per sollecitare prospettive e orizzonti di crescita spirituale del territorio. L'amministrazione comunale di Nola, da sempre in profonda sintonia con Sua eccellenza reverendissima e nostro pastore, ha trovato nelle sue parole ulteriore sprone ad agire secondo una logica del servizio, e non del potere, in una dimensione autenticamente di solidarietà e fratellanza».

«La Chiesa rappresenta un importante osservatorio delle esigenze della comunità ed è pertanto un indispensabile punto di riferimento per chi, come un sindaco, ha il dovere di intercettare le istanze dei cittadini e di trovare soluzioni che rifuggano però dall'assistenzialismo fine a sé stesso che contribuisce ad incancrenire i problemi e soprattutto a minare la dignità delle persone - ha aggiunto il sindaco di Marigliano, Giuseppe Jossa, classe 1973 -. Sono per questo grato al vescovo di Nola, Francesco Marino, per il percepibile sostegno a chi, come noi, rappresenta l'avamposto dello Stato e soprattutto per la possibilità che periodicamente ci dà di confrontarci tra di noi e di stimolarci rispetto ai doveri prima di tutto morali che siamo chiamati ad assolvere».

In rappresentanza del sindaco di Mariglianella, che di anni ne ha 42, c'era il giovane consigliere comunale delegato alla Pubblica Istruzione per il Comune di Mariglianella, Giovanni Corbisiero, classe 1986: «Gli incontri che la Pastorale sociale e del lavoro sta favorendo tra il vescovo di Nola e gli amministratori locali stanno diventando un piacevole appuntamento. Gli anni che stiamo vivendo impongono all'impegno civile e politico ritmi fin troppo frenetici. Avere quindi uno spazio di riflessione e di confronto, consente di sperimentare un tempo più lento in cui provare a scavare nelle radici della propria vocazione sociale perché parole come bene comune, impegno per le fasce più deboli, cura del territorio hanno bisogno di essere sostenute da valori di fondo. C'è poi un altro elemento come una ricaduta comunitaria: il confronto e fare rete rappresentano una necessità a cui nessuno di noi può sottrarsi. Lo scambio di visioni tra politica e chiesa arricchisce entrambe le dimensioni nella speranza che con il tempo possa diventare un vero e proprio laboratorio di buone prassi da condividere e progettare insieme».

La consuetudine degli incontri del vescovo di Nola con i sindaci è una risposta all'ascolto dei primi cittadini iniziato con assiduità con il forum del 26 febbraio 2022, promosso per il Cammino sinodale. «Cosa chiedete alla Chiesa in questo momento?», fu chiesto allora ai sindaci diocesani. E fu allora che, con franchezza, i primi cittadini chiesero alla Chiesa di essere loro d'aiuto nel delineare l'orizzonte di senso nel cammino per la cura del bene comune, di essere per loro compagna di viaggio, di creare per loro occasioni permanenti di ascolto.



Il vescovo di Nola, Francesco Marino. In secondo piano, don Bignami

Don Bruno Bignami (Cei):
«Curando l'anima si cura la passione per la politica. L'importante è scrivere il proprio nome nel cuore delle persone»



Utilizzabili conto postale e iban

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le Offerte uniti nel dono si può utilizzare il **c/c postale n. 57803009**, per effettuare il versamento alla Posta, ma si può donare anche con bonifico all'**iban IT33A0306903206100000011384**. Il versamento è a favore dell'Istituto Centrale sostentamento clero; la causale "Erogazioni Liberali" va inserita ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche disponibili COME li a ricevere un ordine di bonifico è su www.unitineldono.it/dona-ora/

COME DONARE

Un'offerta deducibile dal reddito

Il contributo a sostegno dei sacerdoti è libero. Per chi vuole, queste offerte sono **deducibili dal proprio reddito** complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi **indicata tra gli oneri deducibili** nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. La ricevuta del versamento va conservata accuratamente.



Anche un numero verde e Paypal

Grazie alla collaborazione con **Nexi**, i titolari di carte di credito **Mastercard e Visa** possono inviare l'offerta per il sostegno ai sacerdoti, in modo semplice e sicuro, chiamando il **numero verde 800 825000** oppure collegandosi al **sito www.unitineldono.it/dona-ora/** e seguire tutte le indicazioni. Si può donare anche tramite **Paypal** in modo veloce e sicuro selezionando questa opzione sul sito www.unitineldono.it/dona-ora/ al momento della donazione.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Nella parrocchia Santa Maria del Suffragio di Pomigliano d'Arco il parroco è da ventidue anni un riferimento per tanti giovani. Ancora oggi si reca nelle scuole del territorio per invitare i ragazzi



Un volto di speranza in periferia

In una realtà complessa, don Salvatore Romano offre un'alternativa alla strada e alle cattive compagnie



Don Romano con tre dei suoi giovani

DI DOMENICO IOVANE

Vale sempre la pena seminare il bene nonostante il terreno possa sembrare in apparenza poco fertile. La testimonianza arriva dalla parrocchia Santa Maria del Suffragio in Pomigliano d'Arco, comunità di circa novemila abitanti, sorta in uno dei quartieri previsti dalla Legge 219/1981, in favore delle popolazioni colpite dal sisma nei mesi di novembre del 1980 e febbraio 1981. Qui, il parroco, don Salvatore Romano, porta avanti da ventidue anni il suo impegno pastorale, soprattutto con i giovani.

Per Alessandro Della Pia, 23 an-

ni e progettista di impianti elettrici, la parrocchia è diventata, con il tempo, come una seconda casa e un luogo dove sentirsi al sicuro in un contesto non facile, soprattutto per i giovani. «Ho visto tanti amici finire in carcere per aver preso la strada sbagliata. Io, grazie, a don Salvatore ho scoperto la bellezza della fede e ho trovato una guida nei momenti difficili», ha raccontato Della Pia che, oggi, è presidente parrocchiale dell'Azione cattolica, associazione che è «un'alternativa alle cattive compagnie - ha aggiunto -. Oggi, con l'Acr, accogliamo circa 60 bambini, e non mancano giovani e adolescenti». Un ser-

vizio quello di Della Pia che è stato plasmato nel tempo, grazie alla vicinanza di don Romano: «In passato, dopo la scuola, venivo in parrocchia per studiare e così anche i miei genitori erano più tranquilli perché non passavo il mio tempo in strada. Ancora oggi, spesso don Salvatore va nelle scuole per incontrare direttamente i ragazzi e provare a dare loro un'alternativa, invitandoli in parrocchia». Ciro Alfano, studente di 17 anni, considera don Romano come un secondo padre: «Non ho più lasciato la parrocchia da quando ci sono entrato, a 8 anni, perché ho imparato ad amare la Chiesa grazie alla guida e

ai consigli di don Salvatore», ha sottolineato. Un incontro e una presenza del sacerdote nella vita del giovane Alfano - che oggi frequenta il gruppo giovanissimi dell'Ac - fondamentali nel suo percorso di crescita umana e cristiana: «Prima avevo un carattere molto aggressivo ma la cura di don Salvatore mi ha cambiato attraverso il suo modo di comunicare diretto e profondo. Ha saputo toccare le giuste corde e così ho capito che la parrocchia è il luogo giusto per cambiare la mia vita», ha raccontato commosso. La costante presenza del parroco nella vita dei giovani ha contribuito a responsabilizzare e

dare linfa al servizio di ciascuno in parrocchia. «Don Salvatore per me è sempre stato da esempio, mi trasmette serenità - ha evidenziato Daniele Della Pia, fratello di Alessandro, che di anni ne ha 18 anni e lavora come elettricista -. Il quartiere non è sempre tranquillo e lui ha cercato di tracciare per noi giovani un'altra strada. Adesso io cerco di fare lo stesso con i più piccoli, come lui lo ha fatto con me». La presenza del parroco è segno di speranza in un territorio «ai margini»: «Don Salvatore è un punto di riferimento per il quartiere, lotta perché crede che in questo posto c'è tanto bene. La motivazione che

mi spinge a rimanere in parrocchia è il desiderio di aiutare il mio prossimo così come è stato fatto con me. I più piccoli si fanno facilmente coinvolgere e trascinare dai cattivi esempi così cerchiamo di aiutarli invitandoli in parrocchia per imparare a vivere alla luce della fede», ha aggiunto Daniele Della Pia, che è educatore Acr. «I ragazzi che sono in parrocchia sono una forte testimonianza - ha concluso don Salvatore Romano - Molti altri hanno preso strade sbagliate, molti hanno scelto la droga. Ma io non li lascio soli, cerco sempre di accompagnarli, anche per aiutare i genitori».



**CON I SACERDOTI
TANTI PICCOLI
INIZIANO IL LORO
CAMMINO DI FEDE**

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

VAI SUL SITO
unitineldono.it



Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

A SPERONE

Viaggio nel paesaggio presepiale

A Sperone, la comunità parrocchiale di Sant'Elia, guidata da don Reinaldo Arino Plata, si è ritrovata il scorso 20 dicembre per un viaggio alla scoperta di "Segni e simboli nel presepe napoletano" accompagnata dalla coinvolgente narrazione di don Aniello Verdicchio, parroco di San Felice vescovo in Nola. Richiesto da tutti gli strati sociali e non solo più dalle istituzioni religiose, il presepe napoletano, nel '700, si arricchisce di luoghi e personaggi, tutti portatori di un particolare significato.

«Pensiamo al **ponte**: chiaro simbolo di passaggio - ha spiegato don Verdicchio -. Rappresenta il passaggio tra il mondo dei vivi e quello dei morti; all'**osteria** che rimanda ai rischi del viaggiare ma anche al rifiuto delle osterie e delle locande di dare ospitalità alla Sacra Famiglia: il banchetto che vi si svolge è quindi simbolo delle cattiverie del mondo che la nascita di Gesù viene ad illuminare; al **fiume**: l'acqua che scorre è un simbolo presente in tutte le mitologie legate alla morte e alla nascita divina, nel caso della religione cristiana, essa richiama l'Acheronte, il fiume degli inferi su cui vengono traghettati i dannati; al **pozzo** e alla **fontana**: collegamento tra la superficie e le acque sotterranee, la sua storia è ricca

di superstizioni, che ne fanno un luogo di paura. Una su tutte, quella per la quale un tempo ci si guardava bene dall'attingere acqua nella notte di Natale: si credeva che quell'acqua contenesse spiriti diabolici capaci di possedere la persona che l'avesse bevuta».

Elementi che sono quasi d'obbligo in ogni presepe napoletano. Così come alcuni personaggi: «Tra questi - ha aggiunto Verdicchio - ricordiamo **Benino** che, nella tradizione napoletana, è colui che sogna il presepe e che non può essere svegliato: di colpo il presepe sparisce. E la **zingara**: è una giovane donna, con vesti rotte ma appariscenti. La zingara è in grado di predire il futuro. È simbolo del dramma di Cristo poiché porta con sé arnesi di ferro, metallo usato per forgiare i chiodi della crocifissione, perciò segno di sventura e dolore».

Attenzione però, ha concluso don Verdicchio, merita attenzione anche il **mercato**: «Nel presepe napoletano del '700 le varie attività lavorative rappresentano come in un'istantanea i principali commerci che si svolgono lungo tutto l'anno. Quindi è possibile interpretare arti e mestieri come personificazioni dei mesi. Giugno ad esempio è il mese del panettiere, dicembre quello del pescivendolo».

Uno speciale concerto a Pomigliano

Per lo speciale anniversario del presepe di san Francesco, la parrocchia San Felice in Pincis di Pomigliano d'Arco ha organizzato una serie di appuntamenti dal titolo «Quando nasce Ninno», l'ultimo dei quali è previsto giovedì 28 dicembre: presso la chiesa parrocchiale si terrà un «Concerto per la Pace», con la partecipazione dell'Istituto Comprensivo 4 "Sulmona-Catullo-Salesiano", Liceo Musicale Paisiello, Jam Music & Liceo Artistico, Scuola Spazio Musica e Pomigliano Danza. «Il concerto risponde agli ultimi anni e mesi di guerra nel mondo per chiedere il dono della pace soprattutto in quei territori martoriati come l'Ucraina, Palestina e Israele», ha spiegato il parroco don Leonardo Falco. Fino al 6 gennaio, poi, c'è la possibilità di visitare una mostra di presepi realizzati dagli alunni delle

La comunità di San Felice in Pincis chiude con la musica un ciclo di incontri dedicati alla scoperta di simboli e personaggi del presepe

scuole del territorio, a cura dell'associazione Arcobaleno di Somma Vesuviana, presso la Congrega della Rettoria del Carmine. Forte è stata la partecipazione a tutti gli appuntamenti che dall'inizio di dicembre sono stati proposti. «I primi tre incontri, in particolare - ha spiegato don Leonardo Falco - sono stati pensati per aiutare i nostri fedeli a rileggere e comprendere il senso del Natale partendo, anche, dai diversi personaggi presenti nel presepe di Greccio».

Lunedì 4 dicembre, il pro-vicario generale dell'arcidiocesi e responsabile del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli, monsignore Gennaro Martino, ha tenuto un incontro sul tema «Quando il Natale inventò il presepe».

Si è proseguito, poi, con l'allestimento del presepe a cura del Centro La Pira, associazione socio-culturale di Pomigliano d'Arco. Venerdì 15 dicembre, è stato ospite della parrocchia il professore Claudio Canzarella, autore del libro «Lezioni di napoletanità» che, intervenendo sul tema i «Segni e simboli per dire l'indicibile: il presepe», ha ricollegato alcuni simboli della natività alla mitologia. Lunedì 18 dicembre, le Suore Francescane Alcantarine hanno incontrato la comunità parrocchiale per dialogare su «Gli occhi sono incapaci di guardare, ma non bastano per vedere». (D.Iov.)

Portata dagli Scout, anche quest'anno è giunta nella parrocchia di San Francesco di Paola la fiamma che da secoli arde nella Basilica della Natività in Betlemme

La luce della pace illumina Scafati

Per l'occasione è giunto anche un videomessaggio del patriarca latino di Gerusalemme

DI LUISA IACCARINO

Una lampada a olio arde perennemente da molti secoli nella Chiesa della Natività a Betlemme, alimentata a turno da tutte le Nazioni della terra: è la Luce di Betlemme. Ogni anno, a dicembre, da questa fiamma ne vengono accese altre per raggiungere sempre più Paesi in tutto il mondo in segno di pace e fratellanza tra gli uomini.

Lo scorso sabato 16 dicembre, la Luce di Betlemme è arrivata a Scafati, nella parrocchia di San Francesco di Paola.

«Dal 1986, la famiglia Scout ha dato inizio a questa singolare "distribuzione" - ha spiegato Antonello Cirillo, scout e coordinatore delle associazioni per la parrocchia scafatense -. Col passare del tempo è cresciuta sempre di più la partecipazione e l'entusiasmo per la consegna della "Luce della pace" che ormai da anni accogliamo anche a Scafati. Questo dicembre all'evento hanno partecipato 30 gruppi tra associazioni, movimenti e scuole - nel 2022 erano 18 - che hanno lavorato sul tema "Fare Pace rende felici"».

Una serata, quella del 16 dicembre, arricchita da canti e poesie recitate dagli studenti delle scuole del territorio, accompagnate da riflessioni sulla pace e dalla proclamazione di alcuni articoli della *Dichiarazione universale dei diritti umani*. La luce di Betlemme è stata poi consegnata a rappresentanti delle associazioni, alle scuole e all'amministrazione comunale affinché possano portarla come segno negli ambienti nei quali operano.

«Tra i momenti più sentiti della serata - ha continuato Cirillo - la "staffetta" che ha percorso le strade della città verso la parrocchia di San Francesco di Paola. La luce è passata di mano in mano, di associazione in associazione e con scambi di doni tra loro. Quest'anno, però, abbiamo voluto darci un

obiettivo in più: costruire maggiori opportunità per stare insieme, creando un gruppo stabile che possa vivere il territorio a partire dalle diverse sensibilità che ci appartengono».

Per quest'occasione, la parrocchia di Scafati ha ricevuto un videomessaggio da parte del patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Pierbattista Pizzaballa Ofm. «Il patriarca ci ha raggiunto col suo saluto e con le sue parole piene di speranza e di ferma consapevolezza rispetto alla tragica situazione che stanno vivendo in quella regione - ha sottolineato Don Peppino De Luca, parroco della comunità -. Viviamo, in particolare nella preghiera, la prossimità a quei luoghi santi, che continuiamo a chiamare tali ma sono oggi maledetti per il tanto sangue sparso su queste terre».

Il patriarca Pizzaballa ha raccontato la bella testimonianza di fede e resistenza della comunità cattolica ed ortodossa di Gaza che conta circa un migliaio di fedeli, nonostante siano privati di tutto e sia sempre più difficile far arrivare loro ciò di cui hanno bisogno. La pace, però, è ancora lontana: troppo odio e troppo rancore si respirano ancora tra la popolazione, dall'una e dall'altra parte. «Significativo è stato il riferimento del cardinale Pizzaballa al Vangelo di Luca - ha aggiunto don Peppino De Luca -. "Non c'era posto per loro" scrive l'evangelista ed è una condizione che accomuna la gente di quelle terre ancora oggi, non solo dal punto di vista fisico ma soprattutto relazionale: non c'è posto per l'altro nella propria vita». Durante la registrazione del videomessaggio, però, è sopraggiunto l'allarme antiaereo, ha raccontato ancora don De Luca: «Il dialogo si è interrotto proprio sulla domanda al patriarca sul futuro: questa guerra finirà, perché nessun conflitto dura all'infinito, ma cosa ne sarà a quel punto di Gaza e di quel territorio? Nessuno ha una prospettiva sul futuro e questo alimenta fortemente il senso di disorientamento nelle persone. Monsignor Pizzaballa ci ha chiesto: "Che cosa può fare la comunità cristiana rispetto a questi sentimenti?" Ed è la domanda che ci accompagnerà nei giorni che ci avvicinano al Natale e durante il prossimo anno».



Don Peppino De Luca (al centro) con alcuni scout della parrocchia San Francesco di Paola in Scafati

Anche a San Gennarello risplende il segno della fratellanza

La comunità di San Gennaro, nella frazione di Ottaviano, ha accolto una fiaccola donata dal gruppo scout scafatense: piccole fiammelle sono state poi donate a famiglie, associazioni e al sindaco

DI MARIANGELA PARISI

La Luce della Pace da Betlemme è giunta anche a San Gennarello di Ottaviano, presso la parrocchia di San Gennaro. A portarla sono stati, come ogni anno, gli Scout della parrocchia San Francesco di Paola in Scafati: sia i giovani dell'Associazione guide e scouts cattolici italiani (Agesci) che gli adulti del Movimento adulti scout cattolici italiani (Masci).

Il 17 dicembre, la comunità di San Gennarello si è raccolta per accogliere la Luce che è «molto più di una fiamma: è un messaggio di amore, fraternità e solidarietà che si diffonde da Betlemme a ogni angolo del mondo; un raggio di speranza in mezzo alle sfide quotidiane. Questa fiamma ci invita a illuminare i nostri giorni con la gentilezza, la solidarietà e l'amore reciproco. È un invito a trasformarci in agenti di pace, portando la luce nei luoghi bui e nelle situazioni difficili che possiamo incontrare lungo il nostro cammino», ha scritto il parroco, don Raffaele Rianna sul suo profilo Facebook. Nella stessa mattinata, infatti, una rappresentanza dell'Oratorio parrocchiale si è fatta «pellegrina di luce e di pace», portando la Luce di Betlemme nelle famiglie

Villani e Bruzzano, per dare conforto agli anziani e ai bambini malati; al Neapolis per incontrare gli anziani e gli ospiti del Convitto; alla Città di Ottaviano, consegnando la Luce al sindaco, Biagio Simonetti; alla Comunità Ucraina guidata da don Maksym Kolodchak, come segno di pace per tutte le popolazioni in guerra. Un vero e proprio pellegrinaggio a tappe, quello compiuto dalla comunità di San Gennarello, che non è ancora finito: altri sono i luoghi e le realtà che attendono una visita che porti in dono speranza. Ma, ha aggiunto don Raffaele Rianna, la luce è da portare soprattutto nel cuore perché «sia un segno tangibile di autentica pace, un faro che ci guidi nel nostro impegno per un mondo più giusto e compassionevole».



Don Rianna davanti alla Luce di Betlemme

Essere diaconi, come Maria

DI PASQUALE VIOLANTE

Come di consueto, il delegato vescovile per il diaconato permanente don Salvatore Spiezia, i diaconi permanenti ed i candidati, insieme alle loro spose, hanno incontrato il vescovo Francesco Marino, per un momento di spiritualità in tempo d'Avvento. Presso la parrocchia San Marcellino in Marigliano, lo scorso 17 dicembre, dopo la recita dei Vespri, il vescovo ha tenuto una breve lectio sul brano dell'Annunciazione (Lc 1, 26-38): «Maria - ha sottolineato il vescovo - è serva, non dispone di sé stessa, ma compie la volontà di Dio. Le sue sono parole che toccano i diaconi da vicino, in quanto essere servo è una realtà esistenziale che descrive l'essenza della Chiesa. Maria concepisce il Verbo nel suo cuore, prima che nella



L'incontro a Marigliano

carne, nella fede prima che nel corpo - ha continuato Marino -. Così anche la Chiesa concepisce il Verbo mediante la fede e lo porta nel mondo. Quello che si dice in particolare per Maria vale in generale per la Chiesa e per ogni cristiano. La nostra risposta di fede è come un concepire il Figlio di Dio, un'accoglienza generatrice. Spiritualmente noi generiamo il Verbo. Per que-

sto l'«Eccomi di Maria è esemplare per ogni cristiano ed in particolare per ogni ministro della Chiesa».

Durante l'incontro, i diaconi e le loro spose si sono confrontati con il vescovo Marino sulla lettera da loro consegnatagli lo scorso settembre per presentare i frutti del cammino formativo dello scorso anno, le speranze e le prospettive future. In particolare, nel testo si metteva in evidenza la necessità di modificare il «Direttorio diocesano per la formazione dei diaconi e degli aspiranti diaconi», per definire il percorso formativo permanente del ministero diaconale, adeguandolo alle esigenze attuali della Chiesa. Monsignor Marino ha espresso apprezzamento per la lettera ed ha sottolineato che l'aggiornamento del Direttorio andrà inserito nel Cammino Sinodale in corso, coinvolgendo il presbitero e le comunità.

L'INIZIATIVA

Presepi green

Anche la parrocchia Maria SS. del Rosario in Pomigliano d'Arco ha voluto celebrare gli 800 anni del presepe di Greccio, riproducendo la grotta dipinta da Giotto. «Alla rappresentazione di san Francesco - ha spiegato il parroco don Aniello Tortora - dedicherò poi l'omelia nella Notte di Natale. Inoltre, abbiamo pensato di celebrare la speciale ricorrenza coinvolgendo i bambini della parrocchia nella realizzazione di presepi con materiale riciclato. Una scelta che richiama l'attenzione al Creato che il santo di Assisi ci invita ad avere anche attraverso la contemplazione del presepe».

A Santo Stefano bambini nolani in festa per l'attesa processione del Bambinello

DI GENNARO MORISCO

Anche quest'anno, la mattina del 26 dicembre, festa di Santo Stefano, ritornerà a sfilare per le strade del centro storico di Nola, la tradizionale processione di Gesù Bambino. L'antica statua, custodita dai confratelli dell'Arciconfraternita della SS. Trinità e San Luigi Gonzaga, faceva parte dell'artistico presepe ottocentesco che si allestiva nella Chiesa del Gesù, oggi scomparso. La processione, una delle più antiche e sentite tradizioni natalizie in città, coinvolge

soprattutto i bambini, veri protagonisti del rito, che accompagnano il Bambinello in costume di angeli e paggi. Quest'anno il corteo partirà alle ore 10.30 dal vicolo Piciocchi, dove risiede la famiglia De Colibus-Imbroda, che si è assunta l'onere dell'organizzazione, e terminerà, dopo aver attraversato Corso Tommaso Vitale e piazza Duomo, presso la chiesa del Gesù - in piazza Giordano Bruno - dove alle 11:30, il rettore monsignor Luigi Muceroni, presiederà la celebrazione eucaristica, accompagnata dalle musiche eseguite dal maestro don Domenico De Risi, parroco della Cattedrale.



L'inaugurazione della mostra a Cimitile

Presso la chiesa di San Felice in Pincis di Cimitile, fino al 12 gennaio, allestito un percorso catechetico per raccontare la bellezza del mistero dell'Incarnazione e del culto di Gesù bambino

Quella devozione al Bambinello

DI GIUSEPPE TRINCHESE

Gli 800 anni del presepe di san Francesco sono l'occasione, per la comunità di San Felice in Pincis di Cimitile, da sempre legata alla rappresentazione della nascita di Gesù, per allestire una mostra presepiale che fosse, al tempo stesso, un percorso catechetico. Il parroco, don Giovanni De Riggi, ha voluto organizzare delle semplici, ma significative, installazioni attraverso le quali, nello speciale anniversario, si potessero raccontare tutti gli aspetti più profondi della figurazione della Natività, non senza riscoprire, nel contempo, le devozioni legate a Gesù Bambino che, a Cimitile, sono vive e permeate di valori. Una di queste è quella legata al sostegno di un'antica statua del divino infante: ogni tre mesi il miracoloso simulacro cambia casa e, dopo essere stato portato in processione in parrocchia,

raggiunge festosamente la nuova destinazione. Nei tre mesi di permanenza, tutte le sere, presso la famiglia ospitante, viene pregato il Santo Rosario, con parenti, amici e vicini, dilatando le relazioni familiari e comunitarie. Ma il percorso espositivo si sofferma anche su altri aspetti legati alla tradizione presepiale: viene presentato, infatti, il particolare contributo dato alla diffusione della tradizione da san Gaetano da Thiene, sant'Alfonso Maria de' Liguori, e ad accogliere il visitatore c'è san Pio da Pietrelcina che indica Gesù nella culla. Una nota di particolare interesse è rappresentata dallo spazio dedicato all'arte presepiale, in ogni latitudine in tutti i tempi. «I giorni delle festività natalizie sono giorni di grade frenesia, in cui si corre sempre - sottolinea il parroco, don Giovanni De Riggi - Si giunge al Natale già stanchi. Nel presepe io vedo la possibilità di

una sosta per meditare il mistero che noi celebriamo nel Santo Natale. Davanti alla grotta che abbiamo realizzato in parrocchia abbiamo messo una balla di paglia per sedersi: un modo per avere il tempo per entrare nella grotta meditando il mistero dell'Incarnazione. Spero che la visita ai presepi in mostra non sia solo un modo per soddisfare una curiosità ma la possibilità di vivere un pellegrinaggio per gustare la bellezza di questo mistero grande, di un Dio che si è fatto uomo per noi». Inaugurata il 20 dicembre scorso, la mostra è visitabile tutti i giorni, fino al 12 gennaio 2024. Dopo la Santa Messa delle 18:30, è possibile seguire una visita guidata gratuita della durata di circa 20 minuti. Soprattutto per gruppi è gradita la prenotazione, da farsi contattando il parroco al numero 0815122966 oppure scrivendo a deriggigiovanni@gmail.com o inviando un messaggio alla pagina Facebook della parrocchia.



L'angolo dedicato a Sant'Alfonso Maria de' Liguori

Per gli 800 anni del presepe di Greccio la comunità francescana di Marigliano ha ideato numerose occasioni per coinvolgere il territorio nella celebrazione

Un anno di grazia con occhi al domani



Riproduzione della grotta di Greccio in mostra al Santuario della Speranza

DI DOMENICO IOVANE

Il 2023 è un anno di grazia per i Frati minori francescani perché segna l'ottavo centenario della rappresentazione presepiale della nascita di Gesù che San Francesco volle rivivere a Greccio, nella notte di Natale del 1223. La comunità francescana del Convento di San Vito in Marigliano - che oggi ospita anche il Santuario della Madonna della Speranza - ha ideato un ricco programma di festeggiamenti, per coinvolgere, fino al 7 gennaio, il territorio nei festeggiamenti. Padre Giuseppe Sorrentino è il rettore del Santuario oltre che vicario provinciale. Padre, che significa per la comunità dei frati minori questo ottavo centenario? I frati minori vivono la grazia di diversi centenari: il 2023 quello dell'approvazione della Regola e del Natale di Greccio, il 2024 quello delle Stimmate, il 2025 quello del Cantico delle Creature e il 2026 quello della morte di San Francesco. Tutto questo non vuole essere solo celebrazione e memoria di un bel passato ma anche occasione di un futuro nuovo, di una nuova presenza nel mondo e nella Chiesa. Penso alla Regola che oggi va rilettta e accolta come un binario per ritornare a quella freschezza delle origini, penso a Greccio per sperimentare sulla nostra pelle le povertà di oggi, penso alle Stimmate come alle ferite di un amore deturpato, offeso e tradito, penso al Creato e al nostro essere promotori della custodia della Casa comune, penso alla Pasqua di Francesco come occasione per rinnovare un dono che il Signore ha fatto al poverello di Assisi ma che si ripete nella mia vita e in quella di tutti i frati.

La comunità di Marigliano è nata più di mezzo secolo fa. Quale il suo valore per il territorio diocesano? Marigliano è stata sempre un punto di rife-

rimento. Nel passato ha accolto il Collegio Serafico con decine di giovani, i cosiddetti «fratini» che studiavano in convento. Poi negli ultimi anni è diventata casa di accoglienza vocazionale e centro di pastorale giovanile dell'intera Provincia religiosa. Da cinque anni il nostro vescovo ha riconosciuto la nostra chiesa come meta di pellegrinaggio per la devozione alla Madonna della Speranza e per questo ha elevato la chiesa a Santuario diocesano. Noi frati siamo impegnati per l'accompagnamento spirituale, le confessioni, le catechesi e la predicazione. Oggi in Santuario vi è anche la presenza dell'esorcista diocesano e così offriamo ancora un servizio di accoglienza e consolazione. Siamo aperti inoltre ai poveri ed ultimi con il servizio docce e l'aiuto ad alcune famiglie bisognose.

San Francesco ha mostrato al mondo l'amore, la condivisione e la semplicità. Come oggi i frati minori testimoniano questi valori?

La nostra vocazione oggi è sintetizzata dal nostro nome. Essere fratelli e minori. Al di là della testimonianza legata alla nostra scelta

vocazionale con i tre voti di povertà, castità e obbedienza che restano una risposta personale al Signore che ci ha chiamati, credo che oggi il mondo ci chieda, in un tempo di divisioni e contese, di essere segno di fraternità, uomini capaci di accoglienza e dialogo con tutti. Cerchiamo così di ritornare ad essere i frati della gente, che condividono le gioie e le attese non ponendoci come chi può risolvere i problemi ma come chi li condivide, come minori. Cerchiamo di aprire le porte del cuore ma anche quelle delle nostre case per dire a tutti che siamo innamorati di Cristo ma che per noi i fratelli tutti sono un dono!

Come vedrebbe oggi san Francesco il presepe?

Nella notte di Natale del 1223 san Francesco voleva vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato, per la mancanza delle cose necessarie, il Bambino di Betlemme. Oggi san Francesco porterebbe la dolcezza, che già il nome di quel Bambino dona, a quei bambini che soffrono il freddo della guerra, i disagi della fame, lo sfruttamento e l'abuso. Oggi Francesco chiederebbe non più di procurare il bue e l'asinello ma ambasciatori di pace nel mondo. Se una delle interpretazioni del presepe di Greccio era quella di rendere visibile a tutti il Vangelo «sine glossa», oggi Francesco vedrebbe il presepe come apertura di un convento troppo grande per tre frati, per dividerlo con una famiglia bisognosa o con i migranti. Quel bussare di Maria e Giuseppe sarebbe oggi per Francesco un dire: i miei frati ci sono, vogliono far nascere Gesù nei loro Conventi. So che è facile dirlo e un sogno troppe volte tradito da altre scelte ma, voglio ricordarlo a me e a tutti, che il sogno e la realtà di Francesco possono continuare con un po' di audacia in più.



Padre Giuseppe Sorrentino

IN PROGRAMMA

Fino al 7 gennaio sono visitabili mostre sul nesso tra arte e Natività

In occasione dell'ottavo centenario del presepe di Greccio la comunità dei Frati minori di Marigliano ha promosso una serie di iniziative che, miscelando fede, cultura e impegno sociale, divenissero occasioni di confronto con il mistero della nascita di Gesù che san Francesco volle rendere visibile agli occhi.

Ampio spazio è stato dato all'arte e al suo rapporto con il tema della Natività. Fino al 7 gennaio sono, infatti, visitabili due mostre fotografiche di Giuseppe Ottiano, direttore artistico del programma celebrativo: «Mangiatoia e Mangiatoria», con gigantografie dei personaggi del presepe napoletano - realizzati dalla bottega del maestro Marco Giuseppe Ferrigno - che illustrano il suo indissolubile legame con la cultura gastronomica natalizia campana; «Visioni d'autore», dedicate a capolavori del passato in cui sono rappresentate le scene della Natività e dell'Adorazione dei Magi e dei pastori; «Segni di Natività», una collettiva d'arte contemporanea, in cui artisti del territorio rappresentano il volto della Natività.

Fino al 7 gennaio, sarà inoltre possibile visitare la mostra dei presepi realizzati per il concorso "Presepe Plastic Free 800" dedicato agli studenti delle Scuole primarie e della Scuole secondarie di primo grado: i partecipanti gareggiano con la realizzazione di un presepe "plastic free", cioè creato utilizzando materiali di recupero/riciclo ad esclusione della plastica.

Ne mese di gennaio saranno comunicati i vincitori che riceveranno in premio un diploma di merito e un tris di libri. Visitando il sito dedicato al Santuario della Speranza (www.santuariodellasperanza.it) è possibile prendere visione degli orari di

apertura e prenotare una visita, non solo alle mostre ma anche al Convento e alla chiesa, per ammirare la bella immagine della Madonna della Speranza. Fino al 2 febbraio, inoltre, visitando una chiesa affidata ai Frati francescani, e quindi anche il Santuario mariglianese, è possibile ricevere l'Indulgenza plenaria concessa dalla Penitenzieria apostolica.



Una mostra al Santuario

A Cicciano presepi dal mondo

Suor Rita Senatore, francescana alcantarina della Fraternità San Giuseppe di Cicciano, e la sua collezione di presepi - circa 150 - sono all'origine dell'iniziativa che, in occasione del giubileo di Greccio, quest'anno, la comunità interparrocchiale di San Pietro Apostolo e Immacolata Concezione del comune napoletano ha voluto affiancare al consueto allestimento del presepe artistico, presso la chiesa di San Pietro, e alla mostra dei presepi presso la chiesa di Sant'Anna, promossa dall'associazione Arte presepiale Cicciano. Presso la chiesa del Corpo di

Cristo, fino al 6 gennaio, tutti i sabati e le domeniche, dalle 9:30 alle 13:00 e dalle 15:30 alle 21:00, sarà infatti possibile visitare "Da Greccio al mondo", mostra di presepi provenienti da diverse nazioni del globo terrestre. «Si tratta di un'iniziativa che coinvolge in particolare gli adulti della parrocchia che accompagneranno i visitatori alla scoperta delle diverse rappresentazioni della nascita del Signore a Betlemme. La nostra speranza è che questo percorso espositivo possa consentire a tutti coloro che accoglieranno il nostro invito di godere dello stesso stupore di san Francesco davanti alla

mangiatoia riprodotta a Greccio ottocento anni fa. Il presepe ci aiuta a sentire gli stessi sentimenti del santo poverello di Assisi in un tempo che necessita molto di piccolezza e semplicità», ha sottolineato don Mariano Amato, parroco della comunità interparrocchiale ciccianese. Per le parrocchie e le scuole è possibile organizzare una visita alla mostra prenotando al numero 334 155 7979. L'ingresso è al costo di 1 euro, il ricavato sarà utilizzato per i lavori di ristrutturazione della chiesa parrocchiale di San Pietro apostolo.

Mariangela Parisi

A SCAFATI

I magi dal vivo

Sabato 6 gennaio, presso la parrocchia San Vincenzo Ferreri in Scafati, si terrà la "Cavalcata dei Magi", consuetudine introdotta dal parroco don Vincenzo Ragone, giunto a guidare la comunità tre anni fa. Dopo la Messa delle 11:30 - alle 12:15 circa - tre figuranti vestiti come i sapienti d'Oriente che si recarono ad omaggiare il Signore, giungeranno nei pressi della Chiesa: dopo aver percorso un breve tratto a cavallo, entreranno in chiesa per depositare i tre tradizionali cofanetti - con oro, incenso e mirra - ai piedi della mangiatoia realizzata nell'edificio di culto.

La parrocchia di Marchesa in Boscoreale pronta a raccontare la vita di Betlemme

Giunge alla XVIII edizione il presepe vivente realizzato dalla parrocchia San Giuseppe in Boscoreale. La comunità parrocchiale della frazione di Marchesa è all'opera da tre mesi per offrire, anche quest'anno, una coinvolgente rappresentazione della vita di Betlemme, nell'anno di nascita di Gesù. Il 25 e 26 dicembre, in Via Futa, circa 80 figuranti, saranno pronti ad accogliere, dalle 19:00 alle 22:30, i tantissimi visitatori che ogni anno - nel 2022 sono stati quasi 4000 gli ingressi - accettano l'invito di recarsi nel comune napoletano per essere catapultati al tempo di Gesù. La rappresentazione andrà in scena anche il 5 e 6 gennaio, sempre dalle 19:00 alle 22:30. «Il presepe vivente è ormai una tra-

dizione consolidata per la comunità che, guidata da un gruppetto di coordinatori, è tutta coinvolta nella preparazione dell'evento. Mi commuove vedere la dedizione e la gratuità con la quale, per tre mesi, i miei parrocchiani partecipano all'allestimento. Ogni anno, un lotto di terreno diventa una piccola Betlemme. Negli ultimi tempi ci ritroviamo a lavorare anche fino all'una di notte. Una fatica che viene ripagata con il successo dell'iniziativa: giungono ormai da tutte le province della Campania per vedere il nostro presepe», racconta il parroco, don Emilio Ventre. L'ingresso è libero. Chi vuole può approfittare del cambiavalute che consegna finte monete dell'epoca per l'acquisto di prodotti del territorio da consumare sul posto.

Prima zona. «Mi impegnerò perché ognuno possa dire la propria opinione»



«L'assemblea è stata per me un'esperienza bellissima perché ho avuto la possibilità di conoscere ragazzi di altre parrocchie e il piacere di condividere con loro le idee sull'Ac che sogniamo. La fase delle elezioni è stata molto emozionante, soprattutto quando ho capito di essere stata eletta.

In quanto rappresentante della parrocchia di Santa Maria Assunta in Duomo di Nola, mi impegnerò affinché ognuno di noi possa esprimere le proprie opinioni, le proprie emozioni e i propri valori. Mi piace pensare che se tutti andassimo nella stessa direzione, con amore e fratellanza, potremmo rendere l'Azione cattolica e il mondo un posto migliore».

Claudia Romano
della parrocchia Santa Maria Assunta
in Nola

Prima zona. «È bello far parte di una famiglia che ti coinvolge»



«La mia esperienza all'Equipe diocesana dei ragazzi è stata piena di emozioni. In particolare ho provato al senso di far parte di una grande famiglia che fa partecipare i ragazzi anche in scelte o progetti importanti. Ho conosciuto nuovi ragazzi, tutti gentili e solari. Abbiamo imparato a

realizzare progetti e organizzare manifestazioni da soli e abbiamo fatto la nostra prima votazione. È stata un'esperienza fantastica che mi ha fatto capire quanto è bello far parte dell'Azione cattolica».

Grazia Esposito Lauri
della parrocchia SS. Rosario
in Palma Campania

Prima zona. «Serve promuovere il confronto per far crescere l'Ac»



«Secondo la mia opinione, l'Equipe diocesana dei ragazzi potrebbe aiutare l'Azione cattolica ragazzi e la Chiesa portando il punto di vista della nostra generazione alla nostra diocesi. Inoltre potrebbe essere molto utile, secondo me, per far crescere l'Azione cattolica, organizzare

momenti di confronto tra i vari gruppi che compongono l'associazione, creare occasioni per raccontarci a vicenda le nostre esperienze associative di fede e vita, così da trarre ispirazione e insegnamento da esse».

Camilla Tamburro
parrocchia San Michele Arcangelo
in Saviano

Prima zona. «Il giorno delle votazioni ho respirato l'aria della condivisione»



«La giornata del 18 novembre 2023, quando abbiamo vissuto l'esperienza dell'elezione dei ventuno delegati all'Equipe diocesana dei ragazzi, la porterò sempre nel cuore. È stata un'esperienza bellissima ed entusiasmante. Ho avuto la possibilità di incontrare ragazzi della

mia diocesi che mi hanno sostenuto da subito, pur non conoscendomi. Nell'aria si sentiva un forte sentimento di condivisione e amore reciproco. Con la mia elezione e con l'aiuto di Gesù, spero di dare un forte contributo all'Equipe diocesana dei ragazzi e di concretizzare i desideri e i sogni dei miei coetanei».

Pasquale Formisano
parrocchia di Santo Stefano
in Baiano

L'Ac della diocesi di Nola ha eletto il suo "consiglio": i 21 delegati sono stati convocati per il prossimo 13 gennaio

Seconda zona. «Possiamo sostenere la cura dell'ambiente e della natura»



«Noi ragazzi possiamo dare un contributo importante con il nostro entusiasmo e la nostra spontaneità. Ma soprattutto possiamo fare in modo che l'Ac e la Chiesa rivolgano il loro interesse, oggi più che mai, anche alla cura dell'ambiente e della natura. Per esempio, possiamo raccontare a tutti che nelle acque calde del Pacifico c'è

un ammasso di plastica, grande quasi come un continente, chiamato "Grande Vortice del Pacifico". È, in pratica, un'isola fatta di rifiuti galleggianti che inquinano i mari, vengono poi mangiati dai pesci e alla fine finiscono anche sulle nostre tavole. Dobbiamo, quindi, amare, proteggendolo dall'inquinamento, il nostro pianeta, che è la casa che noi giovani ereditiamo. Per fare questo dobbiamo metterci impegno e passione».

Irene De Falco
parrocchia San Francesco d'Assisi ai Romani
in Sant'Anastasia



L'equipe diocesana con il vescovo Marino

Seconda zona. «In equipe mi sento libera di esprimere il mio pensiero»



«Quando ho partecipato alle elezioni ho avuto il piacere di conoscere nuovi compagni e nuovi educatori. Proprio questi ci hanno un po' spiegato da dove partisse l'idea dell'Equipe dei ragazzi e perché fosse importante per tutta l'associazione. Ci hanno chiesto cosa volessimo cambiare o aggiungere alle attività

dell'Azione cattolica ragazzi, di parlare delle problematiche che ci circondano e hanno ascoltato le nostre idee e proposte. Come sempre mi sono sentita libera di esprimere il mio pensiero. Dopo abbiamo iniziato la fase elettorale. Sono state elette 7 persone, una di quelle ero io. Grande è stata la mia gioia. È stata una bellissima serata».

Antonella Rea
parrocchia Maria SS. del Rosario
in Pomigliano d'Arco

Terza zona. «Portiamo aiuto ai bambini più in difficoltà»

«Questa è la mia prima esperienza nell'Equipe dei ragazzi e sono molto felice di farne parte. Si tratta di una nuova esperienza durante la quale mi aspetto di fare nuove amicizie, fare molte scelte e divertirmi!



Ho tantissime idee da esprimere e condividere con i miei compagni dell'Equipe e mi piacerebbe cominciare da questa: ogni bambino potrebbe portare qualcosa da vendere e gli animatori, insieme al presidente diocesano, potrebbero decidere i prezzi. Potremo così fare un vero mercato di beneficenza, sarebbe il primo che io abbia mai fatto, e tutto il ricavato lo potremmo donare a diverse associazioni per i bambini come, ad esempio, "Save the Children" o anche "Telethon"».

Salvatore Boccia
parrocchia San Francesco d'Assisi
in San Giuseppe Vesuviano

Terza zona. «Sono felice, potrò aiutare i più piccoli»

«Per me è una grande emozione poter partecipare all'Edr perché si faranno nuove cose, nuove esperienze e si affronteranno nuovi argomenti. E sono felice anche perché potrò aiutare i bambini piccoli, anche se sono in difficoltà, se hanno bisogno di aiuto, se non hanno capito qualcosa lo rispiego, insomma voglio fare tanto con i bambini. Sono molto contenta di far parte dell'Equipe e quando l'ho scoperto sono rimasta sconvolta, perché non me lo aspettavo. Alla riunione a Marra e mi sono divertita molto, infatti abbiamo spiegato il nostro sogno, ci siamo presentati, abbiamo un po' parlato e infine abbiamo votato e c'erano due tende divise così non vedevamo le persone che votavano e poi è stato detto chi era stato eletto nell'Edr».



Rita Chirico
parrocchia San Vincenzo Ferreri
in Scafati

Èquipe dei ragazzi «Ora tocca a loro»

DI MARIANGELA PARISI

L'equipe diocesana dei Ragazzi (Edr) dell'Azione cattolica (Ac) della Chiesa di Nola è pronta per la prima convocazione. I 21 componenti eletti dai loro coetanei - sette per ognuna delle tre zone pastorali - il prossimo 13 gennaio si ritroveranno per riflettere sul documento assembleare - di cui discuterà l'Assemblea elettiva dell'Ac, il prossimo 28 gennaio - e proporre eventuali emendamenti sulle scelte che, più da vicino, interessano l'Azione cattolica ragazzi (Ac). Il luogo che ospiterà l'Edr - composta da bambini tra i 9 e i 12 anni - vuole essere un segno ulteriore di protagonismo e partecipazione dei ragazzi: l'appuntamento è infatti presso la sala consiliare del Municipio di Pomigliano d'Arco.

Importante il ruolo degli educatori per far nascere questa nuova realtà

Fondamentale nella nascita dell'Equipe diocesana dei ragazzi sono stati senza dubbio gli educatori delle circa ottanta Ac diocesane. «Ho avuto l'opportunità di partecipare al primo incontro dell'Edr ed è stato molto interessante: abbiamo da subito spronato i ragazzi ad essere protagonisti attivi in Ac ma abbiamo anche ascoltato il loro punto di vista. L'Edr può dare un grande contributo alla Chiesa facendo crescere i ragazzi nel rispetto per l'altro, facendo sperimentare la democrazia partendo da elementi concreti come le votazioni e le elezioni», ha commentato Elisabetta

Michele Romano è il coordinatore dell'Ac diocesana. Che cosa chiede all'Edr l'Azione cattolica? Era il 2002 a Roma, quando, nel corso della XI Assemblea nazionale di Ac, per il rinnovo del Consiglio nazionale, un gruppo nutrito di bambini e di ragazzi, provenienti da tutta Italia salì sul palco. Giunti al tavolo della presidenza, Luigi di 11 anni, prima di cominciare, esclamò: «Ed ora tocca a noi!». Dopo le tante parole dei delegati e presidenti la parola passava a loro, non agli educatori che li rappresentavano, ma a loro. Ecco, l'Edr è quel pollice in su che tutta l'Ac rivolge ai bambini e ragazzi. L'Associazione si ferma ad ascoltarli, ribadendo, ancora una volta, la scelta fondativa del loro protagonismo. A loro l'Ac chiede di tirare fuori, con la spontaneità che li caratterizza, le domande di vita che si portano nel cuore, quelle

più nascoste e più profonde, più vere e più belle perché tutta l'associazione, nella Chiesa, possa prendersene cura e accompagnarli a scoprire la bellezza di una vita intessuta di relazioni belle, segnata da una formazione che mette radici nel vissuto quotidiano, di una fede che prende forma nell'esperienza bella di Chiesa che l'Ac ci aiuta a vivere. Quanto è importante l'Edr per il futuro dell'Ac? Sono convinto che l'Ac appartiene ai bambini e ai ragazzi. L'acronimo stesso ce lo ricorda sempre: Azione cattolica dei Ragazzi. Quella preposizione articolata molto spesso è dimenticata: «Dei». L'importanza di questa esperienza nuova sta nella bellezza di una condivisione intergenerazionale: gli acierini sono chiamati a far sentire la propria voce sul tema della riunione settimanale o sul giorno che magari si vorrebbe pro-

porre a tutti i ragazzi della parrocchia per il Mese della Pace o per gli esercizi spirituali di Quaresima. Senza voler scimmiettare il mondo degli adulti, né immaginare che i bambini partecipino a Consigli o Presidenze. L'Edr è l'equipe dei bambini e dei ragazzi che, scelti dagli amici del Gruppo Ac, lo rappresentano, e portano le idee, i problemi, le risorse, le zavorre e le ali, i consigli per rendere più bella e più a misura di bambino e ragazzo l'esperienza formativa apostolica dell'Ac. Il futuro dell'Ac si gioca anche sulla capacità dei "più grandi" di ascoltare sul serio la vita dei piccoli. A noi educatori è dato di raccogliere questa vita che abbonda e la Grazia che sovrabbonda, certi che un'Azione cattolica così bella, come la sogniamo, davvero si può costruire soltanto se si fa spazio a tutti, piccoli e grandi.

Ecco i nomi degli altri membri eletti. Ogni zona pastorale ha sette referenti

Sono 21 i componenti dell'Equipe diocesana dei ragazzi dell'Azione cattolica di Nola: sette per ognuna delle tre zone pastorali. Oltre agli intervistati da inDialogo, per l'uscita di questa mattina, sono stati eletti: Francesco Buoincontri (parrocchia Santa Croce in San Nicola di Marigliano); Giulia Caiazza (parrocchia San Francesco in Pomigliano d'Arco); Nicola Conforti (parrocchia Liberatrice dai Flagelli in Boscoreale); Mariachiara D'Avino (parrocchia Sacro Cuore in Ponteci-

tra di Marigliano); Laura De Martino (parrocchia San Giuseppe in Torre Annunziata); Salvatore Di Maio (San Pietro Apostolo in Pomigliano d'Arco); Miriam Fattoruso (parrocchia Suffragio in Marra di Boscoreale); Eva Gorrese (parrocchia Maria SS. Addolorata in Tavernanova, Casalnuovo); Mariella Nappi (parrocchia Maria SS. della Carità in Moschiano); Giulia Russo (parrocchia Sant'Andrea Apostolo in Sirignano); Marialuisa Russo (Maria SS. della Stella in Nola).

Terza zona. «Accoglierò tutto con il sorriso e con l'impegno»



«Nel mese di novembre sono stata eletta come rappresentante dell'Equipe diocesana dei Ragazzi. È stato per me un momento davvero emozionante. Ho percepito l'affetto di tutti anche se

erano ragazzi che incontravo per la prima volta. Non so se sarò in grado di portare a termine la missione che il Signore ha voluto affidarmi ma mi impegnerò con tutta me stessa. Sinceramente non ho aspettative. Tutto ciò che verrà sarà sicuramente meraviglioso e l'accoglierò con il sorriso. Cercherò di far conoscere la realtà dell'Ac ai miei amici che ancora non la conoscono e farò il possibile per essere amica e confidente di tutti per poter poi trasmettere in diocesi tutte le iniziative e le proposte di cui mi farò portavoce».

Aurora Cascone
parrocchia Santa Maria delle Vergini
in Scafati

Terza zona. «Possiamo dare spazio all'immaginazione»



«Con la nascita dell'Equipe diocesana dei ragazzi ora noi abbiamo un luogo concreto in cui riuscire ad esprimere le nostre opinioni ma anche ad aprire l'immaginazione per generare

nuove idee, a comprendere come realizzare i nostri sogni e a non rinunciarvi. Tra i tanti contributi che può dare la nuova Equipe c'è quindi quello di aiutare gli educatori dell'Azione cattolica ragazzi a proseguire sulla giusta strada attraverso il confronto con i delegati che danno voce a quelle che sono le necessità e gli interessi dei ragazzi. In particolare l'Equipe diocesana dei ragazzi può aiutare gli educatori a rendere le riunioni dell'Ac sempre più interessanti per i ragazzi dando loro utili consigli».

Iliaria Treré
parrocchia S. Alfonso M. dei Liguri
in Torre Annunziata



CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Parrocchia di San Bonaventura Roma

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON

Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA